



## IN QUESTO NUMERO

- È di Arnaldo Galli il Manifesto del 2009
- Una nuova maschera per la Croce Verde
- 40 squadre al via della Coppa Carnevale
- I carri che hanno fatto grande il Carnevale di Viareggio:
  - . L'indiano futuribile di Alfredo Pardini
  - . Il carro che camminava di Sergio Baroni
- Corso di Viareggino ad uso dei forestieri (Lezione n. 1)
- Dizionario pratico di vernacolo Viareggino

## PER PARTECIPARE

Puoi contribuire inviando un articolo a:

[coriandoli@carnevalari.it](mailto:coriandoli@carnevalari.it)

Per parlare, proporre iniziative e conoscere altri carnevalari come te puoi venire il lunedì sera alle 21.30 presso i locali della Croce Verde di Viareggio. Ti aspettano tanti carnevalari come te. Dettagli, ordine del giorno e variazioni dell'ultimo minuto sul nostro sito:

[www.carnevalari.it](http://www.carnevalari.it)

## Tornano le scintille di Carnevale

“I viareggini stanno al Carnevale come le scintille allo spettacolo pirotecnico: impossibile pensare ad un effetto d'insieme senza prima capire l'importanza di quella singola favilla fatta di allegria, creatività e fantasia”.

Con questo incipit partiva, lo scorso anno, l'avventura di questa newsletter dedicata a tutti coloro che hanno nel cuore il Carnevale.

L'idea era di creare una fanzine per i patiti di Burlamacco, che accompagnasse con congruo

anticipo fino alla conclusione del Carnevale.

Pubblicazione senza eccessive pretese, dopo il successo dello scorso anno, eccoci di nuovo per il Carnevale 2009.

Nelle pagine dei vari numeri della fanzine troverete notizie e anticipazione sul Carnevale e sulle attività dei Carnevalari, nonché due rubriche particolari. Nella prima, dal titolo: “I carri che hanno fatto grande il Carnevale di Viareggio”, compiremo un viaggio lungo l'ultra centenaria storia della manifestazione per riscoprire alcuni dei più memorabili carri che abbiano sfilato in Passeggiata.

Nella seconda, dal titolo: “Corso di Viareggino ad uso dei forestieri”, ci addentreremo entro i segreti del vernacolo viareggino, lingua pesa ma dotta, analizzandolo dal punto di vista grammaticale e linguistico, con la speranza di suscitare nuovo interesse e curiosità intorno alla nostra storia.



Come lo scorso anno contiamo sulla collaborazione di chi nel sangue ha i coriandoli e nel cuore un pentagramma.

Contribuire alla pubblicazione è facile, basta inviare gli articoli all'indirizzo:

[coriandoli@carnevalari.it](mailto:coriandoli@carnevalari.it)

L'obbiettivo è sempre lo stesso: far scoprire, o riscoprire, la voglia di partecipare, ognuno a suo modo, al Carnevale.



**Le scintille di Carnevale appaiono, durano un lampo e sono subito sostituite da altre.**

**Inviaci le tue scintille di Carnevale a:**

[coriandoli@carnevalari.it](mailto:coriandoli@carnevalari.it)



Il Manifesto Ufficiale 2009



Il nuovo logo del Torneo

## È di Arnaldo Galli il Manifesto del 2009

La genesi di Burlamacco: la nostra maschera che nasce dalle onde del canale, salta come un pesce e spicca il volo in un cielo che si confonde con il blu del mare. Ecco, in sintesi, l'ultima opera del decano dei carristi chiamato dalla Fondazione Carnevale a realizzare il Manifesto ufficiale del Carnevale di Viareggio 2009.

L'inconfondibile stile di Arnal-

do Galli si rispecchia tutto in questa opera in omaggio all'amico Uberto Bonetti, di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita.

Galli è stato insignito anche del Burlamacco d'Oro per tutto quello che ha dato al Carnevale. Dalla motivazione: "Arnaldo Galli, con le sue capacità artistiche e d'ingegno, si è fatto interprete dei grandi temi d'attualità descrivendo

attraverso la lente della satira, Viareggio, l'Italia e il mondo con una particolare ironia sempre intrisa di verità.

Al grande mago della cartapesta, ... va il prestigioso riconoscimento attribuito dalla Fondazione Carnevale anche in segno di gratitudine e riconoscenza per aver accolto la proposta di realizzare il manifesto ufficiale del Carnevale di Viareggio 2009".

## Una nuova maschera per la Croce Verde

Il rione Croce Verde Centro, con sede in corso Garibaldi 171 a Viareggio, indice un concorso di arti grafiche aperto a tutti per la realizzazione di una maschera carnevalesca che diverrà la maschera ufficiale del Rione Croce Verde. Il concorso è aperto a tutti e la partecipazione è gratuita. L'oggetto del concorso è la realizzazione di una maschera carnevalesca intesa come vestito e maschera o trucco del viso.

Il tema ed i colori utilizzabili

sono liberi così come la tecnica pittorica o arte grafica computerizzata.

Il materiale dovrà pervenire entro il 15 gennaio 2009 presso la segreteria della Croce Verde, corso Garibaldi 171, 55049 Viareggio tramite raccomandata a/r o recapitata a mano in busta chiusa contenente l'opera in formato cartaceo e, ove possibile, un cd-rom con la scansione della stessa a 300 dpi. Nel plico l'artista dovrà inserire le proprie generalità (nome, cognome,

indirizzo, recapito telefonico, e-mail), una breve descrizione dell'opera e l'autorizzazione dal trattamento dei dati personali.

Le opere verranno giudicate da una giuria di esperti del mondo del carnevale. Le opere non verranno restituite.

Il vincitore del concorso riceverà un riconoscimento ufficiale dalla Croce Verde.

La proclamazione ufficiale avverrà il giorno 19 gennaio 2009 presso la sala Barsanti della Croce Verde.

## 40 squadre al via della Coppa Carnevale

Saranno 40 le squadre che parteciperanno alla prossima edizione della Coppa Carnevale, che da quest'anno si chiamerà "Viareggio Cup".

Lo ha confermato il presidente del C.G.C. Viareggio, comunicando la formula del torneo:

Una prima fase con 10 gironi di 4 squadre ciascuno, poi eliminazione diretta fino alla finale.

Tra le novità di quest'anno, l'eliminazione della finale per il 3° posto, e la ripetizione della finalissima in caso di parità al termine dei tempi supplementari.

I prezzi dei biglietti e degli abbonamenti non dovrebbero subire modifiche rispetto ad un anno fa.

"Il nostro trofeo è una delle manifestazioni più antiche dal dopoguerra ad oggi - ha di-

chiarato il presidente del C.G.C. - persino la Coppa Campioni e gli Europei sono nati dopo la Coppa Carnevale".

Il torneo potrà contare per il 2009 su una maggiore esposizione televisiva grazie ad un accordo con la RAI, che permetterà di diffondere le immagini in tutto il mondo. Un riconoscimento importante per il C.G.C. e per Viareggio.

# L'indiano futuribile di Alfredo Pardini



Il carro di prima categoria "Un carro nel Duemila", noto anche come "L'indiano", di Alfredo Pardini, era una costruzione di 14 metri di lunghezza, 6 di larghezza, estensi-

bili a 12; l'altezza di 6,30 metri raggiungeva la quota di 11 secondo il movimento regolato da congegni meccanici, una novità per quei tempi, come pure la struttura del carro

incentrata sulla grande figura centrale dell'indiano.

Secondo il tema del carro, nel 2000 l'aviazione avrebbe sopraffatto ogni altro mezzo di locomozione e il carro si proponeva di precedere gli eventi, sfidare le leggi di gravità, anticipare i successi dell'aviazione, proponendosi come "un carro che vola". Il superbo idrovolante camuffato da pellerossa si innalzava, ammarava, apriva e chiudeva le mastodontiche ali articolando persino la coda.

Il carro.

Nonostante l'interesse che suscitò sfilando sui viali a mare, meravigliando il pubblico con le ardite esibizioni dell'indiano/aeromobile, si aggiudicò il secondo posto, preceduto dal carro "Luna Park" di D'Arliano, meno avveniristico ma più spettacolare.

*I carri che hanno fatto grande il Carnevale di Viareggio*

# Il carro che camminava di Sergio Baroni

"Porca la miseria" è il titolo del carro che in molti ricordano bene per la sua particolarità. Rappresentava, infatti, Re Carnevale che camminava. Una figura alta quasi venti metri, un autentico colosso di cartapesta che muoveva braccia e gambe, un gigante che sorrideva alla gente salutandolo tutti al suo passaggio e sul cui mantello rosso fiammante, che andava a coprire la carretta, ballavano le maschere.

Il trattore c'era, ma non si vedeva. Non trainava, ma spingeva il carro da dietro.

Il tutto realizzato con la proverbiale maestria di Sergio Baroni, con quella cura dei particolari, con quel garbo artistico e allo stesso tempo con quei colori vivi e accesi che contraddistinguono tutta l'attività carnevalesca di Sergio Baroni.

Sembrava che quel carro sfidasse le leggi stesse della natura e della gravità.

Il Re Carnevale di Baroni fu un fulgi-



do esempio di costruzione ardita e gigantesca ma non fu sufficiente per vincere il primo premio. In quel 1977 arrivò secondo dietro Arnaldo Galli con il suo carro di satira politica "Rami secchi".

Sergio Baroni non si avvicinò mai alla politica. I suoi eroi erano pesci e gabbiani, il suo palcoscenico il mare e i protagonisti erano Re Carnevale, e

Pierrot.

Come il gongolante monarca dal viso paonazzo e sorridente che fa vedere che, in barba alla miseria, ha speso tutto quello che c'era da spendere. Ma in fondo chi se ne frega! È Carnevale.

"Porca la miseria, si spenda pure tutto! Poi - sembra dire il carro - la Quaresima ci purgherà!".

# Corso di Viareggino ad uso dei forestieri

## Lezione n. 1:

### note sulla pronuncia e sulla scrittura

Per quanto riguarda la nostra pronuncia, possiamo rilevare innanzitutto il fatto che, come del resto avviene in tutta la Toscana, dopo certe parole la consonante iniziale si rafforza per raddoppiamento fonetico sintattico, e sovente anche per iscritto: a ccasa; i bbimbi; inciampò e ccascò.

In particolare questo avviene:

- dopo A, CHE (benché, giacché, ecc.), DOVE, E, FRA, QUA, QUI, RE, SE, TRA, TRE, TU, TE;
- dopo tutte le parole accentate;
- dopo l'articolo determinativo I;
- dopo le preposizioni articolate DEI, AI, DAI, NEI, COI, SUI;
- dopo BE' (bèi), QUE' (quèi), LE' (lèi), LU' (lui);
- dopo le forme verbali E', DI', DA', FA', STA'.

Però, a differenza degli altri dialetti toscani, non rafforziamo dopo: IO, LUI, dopo la prima e terza persona del futuro semplice, l'O della terza persona del passato remoto, dopo il pronome CHI, dopo la

preposizione DA, dopo la forma verbale VA'.

Mentre nel dialetto lucchese l'O della prima persona del futuro semplice e l'O della terza persona del passato remoto sono pronunciati stretti, noi li pronunciamo con l'accento largo: sarò, loderò, sentirò, cantò, portò, ecc.

Noi diciamo: óra, allóra, nóme, óggi, con l'O stretta e non òra, allòra, nóme, òggi; però diciamo: dò (dare), sò (sapere), stò (stare), ò (avere), con l'O largo invece che stretto.

Riguardo all'S aspra la usiamo per: livornese, pratese, pistoiese, camaioiese, massarose; però diciamo lucchese, massese, versiliese con l'S dolce.

Spessissimo noi trasformiamo l'S preceduta da L-R-N in Z: scarzo (scarso), scanzare (scansare), penziéro (pensiero), torzolo (torsolo), bolzo (bolso), ecc.

Per contro, a volte, specialmente nei giovani, abbiamo calsa (per calza), senza (per senza), tèrso (per terzo).

Specie in città, l'S seguita da consonante, esse impura, sia all'inizio che nel corpo della parola, la pronunciamo in modo particolare, quasi alla tedesca, quasi fosse "sci": cris(c)itiani (per cristiani), s(c)itoria (per storia).

Lo stesso suono lo adoperiamo nell'uso delle africcate palatali intervocaliche, sorda C - pa(s)ce (pace) - e sonora G - ra(s)

gione (ragione).

Pronunciamo stretti i dittonghi IO e IE: viéni, chiédi, scaglióla, figliólo, ecc. Noi pronunciamo la terminazione -IERI con la E stretta anziché larga: bicchiéri, tagliéri, candeliéri, ecc.

A differenza di altri dialetti, noi pronunciamo per intero le parole terminanti in -ANE, -ENE, -INE, -ONE, -UNE, -ANO, -ENO, -INO, -ONO, -UNO; esempio: bastiano, piccione, contadino, nessuno (e non: bastian, piccion, contadin, nessun).

Quasi sempre nelle forme verbali sdrucciole del presente spostiamo l'accento sulla penultima sillaba facendole piane: io accomòdo, te accomòdi, lu' accomòda, ecc.

Ritriamo, invece, l'accento sugli infiniti gòde (godere), accàde (accadere), in qualche caso véde (vedere) e tàce (tacere); bevévamo, sentivamo e sim. (per bebevàmo, sentivàmo e sim.).

Nel ripetere i sostantivi come a formare un superlativo del nome stesso, alla maniera dell'Ebraico, il primo lo facciamo sfuggire come se fosse proclitico, come se fosse tutta una parola col secondo; esempio: ho freddo-freddo; la stanza era calda-calda; aveva fretta-fretta e 'un si fermò manco un secondo.

A volte usiamo mutare la S iniziale in Z e viceversa: zombà' (sombare), zózzo (sozzo).

## Dizionario pratico di vernacolo Viareggino

**buopunzóna:** *loc.avv.* chinato, piegato o rivolto in basso; "stare, essere a buopunzione", con le mani in terra senza piegare le ginocchia.

**coda di ziffa:** *loc.sost.f.* tromba marina, tromba d'aria. [da ziffa, voce onomatopeica che esprime un colpo secco di taglio col quale si interrompeva la sua azione].

**drusiàna:** *s.f.* eufemismo che indica donna di malaffare, volgare, scostumata, vecchia, sciatta. [omografo di Drusiàna nome di eroina dei poemi cavallereschi].

**fottio:** *s.m.* quantità eccessiva, intollerabile di elementi in rapida e affollata successione [da Fottiere con allusione al succedersi dei movimenti del coito].

**gallónzoro:** *s.m.* nome dato alle foglie agrumali di rapa (dette anche bròccoli) che sono mangerecce; palla di rapini lessati. In senso figurativo: persona stolta, stupida; gonzo; ottuso.

**giradito:** *s.m.* processo infiammatorio acuto circoscritto alle dita, presso l'unghia.

**gitto:** *s.m.* utensile costituito da un grosso barattolo di lamiera fissato in cima ad una pertica, che era usato per togliere il bottino dalla fogna e versarlo in un altro recipiente.

**tirabusciò:** *s.m.* utensile per togliere i tappi dai fiaschi o dalle bottiglie; cavatappi [viaregginizzazione del termine francese Tirebouchon = cavatappi].

**vólo del miccio:** *loc.sost.m.* festa che si svolgeva a Montramito nella prima domenica di Maggio nel corso della quale un miccio (mulo) imbracato e con due finte ali di cartone veniva lanciato giù per un canapo legato in cima sopra il colle fino alla strada di sotto. Per estensione: clamorosa caduta, anche in senso figurato.

**zebedèi:** *s.m.* testicoli, specie nella locuzione: "Rompere gli zebedei", tediare, annoiare, scocciare, seccare, importunare; rompere le scatole. [dal nome biblico dei figli di Zebedeo, gli apostoli Giacomo e Giovanni, detti anche Boanerges = figli del tuono, a causa del loro focoso carattere].